

cessare affatto quella riserba, che il Ministero avea dimostrata ieri l'altro, e come quei fatti, che non senza pericolo si potevano esporre alla Camera intiera, benchè raunata in comitato segreto, si possano oggi manifestare, dappoichè le conclusioni della Commissione tornarono poco favorevoli al Ministero.

Ma la discussione intorno al politico andamento del Ministero, ed il voto che ne conseguita deggiono, lo ripeto, seguire in pubblico, vogliansi pronunciare in faccia al paese. Esso ci accusa di debolezza, esso ci muove amari rimproveri; e noi non potremo certamente purgarcì da queste imputazioni, chiudendoci in una Camera a disputar tra noi.

Se pertanto la Camera lo crede, accogla pure in comitato segreto li schiarimenti di fatto, e le comunicazioni confidenziali che il Ministero ci vuol porgere; ma la discussione, che vi terrà dietro, si faccia in pubblica adunanza, avanti al paese. Io vorrei, se fosse possibile, che tutta la nazione vi fosse presente.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Chiedo la parola per dire che il Ministero non ha mai ricusato di dare questi schiarimenti in comitato segreto della Camera intiera, che anzi la sua proposizione fu appunto quella di un comitato intero, e fu un deputato dell'opposizione che propose una Commissione. Io prego dunque di rettificare in questa parte le sue osservazioni.

GUGLIANETTI. Io prego il sig. ministro a rammentarsi che quando si discuteva se i membri della Commissione sarebbero o non tenuti al segreto, tanto egli quanto altri al Ministero favorevoli dissero che alla Camera, anche in comitato segreto, il Governo non avrebbe potuto fare quelle confidenze che farebbe alla sola Commissione, e che appunto per essere in grado di allargarsi in quelle, e di parlare, come suol dirsi, col cuore alla mano, preferiva la Commissione al comitato segreto di tutta la Camera. Ora io credeva ed avea ragione di credere che tutte quelle confidenze e quelle comunicazioni già fatte alla Commissione si volessero ripetere alla Camera intiera per provocare un nuovo giudizio della Camera. Vede adunque il signor ministro che non ho dimenticato il passato, e che non ho nulla a rettificare nelle mie osservazioni.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. È verissimo che quando un deputato propose la Commissione, osservai che era meglio, perchè si poteva venire a particolari più minuti. Del resto il segreto che io chiedeva, riguardava specialmente il pubblico e non la Camera. (*Gazz. P. e Cone.*)

NOTTA. Io riprendo la parola per dire che veramente non dobbiamo discendere a discussioni individuali, a discussioni di ricordi, di memoria di ciò che si è detto, di ciò che si è voluto dire, ma che dobbiamo attenerci al principio che già seguì la Commissione, di preporre a tutto l'interesse del paese, il quale sotto qualunque aspetto si voglia considerare, troverà sempre maggiori cautele, se certi affari si discutono privatamente. E così pure se vengano dati privatamente gli schiarimenti necessari a cadun membro della Camera, deve contentarsene senza pretendere che gli vengano dati pubblicamente; circa poi al condannare in pubblico od in privato il Ministero, ciò non importa nè punto nè poco al bene del paese; ci può essere una soddisfazione di alcuni che credono vedere più male nel Ministero di quello che realmente ve ne troveranno. In ciò io non invoco la mia autorità che sarebbe di poco momento, ma invoco l'autorità degli stessi deputati che sogliono sedere sui medesimi banchi del preopinante. Egli si ricorderà che nella relazione testè fatta, questi membri stessi dicevano credere che saria utile al paese una modificazione del Ministero, ma non una condanna assoluta di esso. Donde appare che questi membri stessi cercarono di rilevare la po-

sizione dei ministri coll'encomio che fecero di essi, considerati come individui.

Dico adunque essere necessario di astenersi da tutto ciò che può avere l'apparenza d'una personalità (*Rumori*). Io intendo di manifestare la mia opinione.

UN DEPUTATO. Ma questa opinione è un insulto.

NOTTA. Dicendo la mia opinione non insulto alcuno, ma nemmeno non me ne lascio imporre da nessuno (*è di nuovo interrotto*). La mia opinione si è di non avere alcuna vista personale; ma sibbene di guardare solo all'utile del paese, ed il bene del paese vuole che si lasci ogni questione individuale (*nuova interruzione*).

RAVINA. Noi abbiamo udito sublimi e squisiti precetti di morale politica; non doversi, quando la salute della patria sta in bilico, non doversi procedere per passioni, doversi queste anzi lasciare alla porta della Camera.

Molto bene apparve questo precetto, apparve questa morale, ma dimanderò prima di tutto se è cosa decente, se è cosa parlamentare il ripetere, parecchie volte principalmente, ai pochi membri che componevano la Commissione, ai membri appartenenti all'opposizione che formavano la maggioranza della Commissione, il dire: *rammentatevi di quello che avete sentito, abbiatele presente, lasciate da parte le passioni, siate imparziali, siate di buona fede, e non mentite*; dico, se questo è delicato, se è parlamentare, se è cosa cortese. Credo di no; e contro di questo io insorgo, e voglio reclamare. Io dimanderò alla Camera tutta, a destra ed a sinistra se sia veramente cosa tanto imparziale, se sia veramente conforme a questa cortesia, quello che ha accennato il ministro degl'interni, dicendo che il regolamento era molto elastico, e che l'opposizione quando conveniva, sapeva interpretarlo in suo favore, e quando non conveniva, il rigettava.

Domando se questo è conforme a quell'altissimo precetto di morale; egli è un accusare i membri dell'opposizione di una morale gesuitica (*ilarità generale, ed applausi dalla galleria*).

Dirò ancora due parole intorno al comitato segreto della Camera che nè accetto, nè respingo, perchè prefissi di non oppormi direttamente in questo momento; e di ciò io mi appello alla Camera tutta. Il ministro degl'interni, quando si è proposto una Commissione, respinse questa proposta, e disse che se si veniva ad un comitato di tutta la Camera, non si avrebbero quelle confidenze che il Ministero vorrebbe dare.

Ora io dico: le medesime ragioni che esistevano sabato, esistono ancora oggi sì o no?

Si cambiò la natura de' segreti, si cambiò la delicatezza di queste comunicazioni, cambiarono le circostanze? Io nol credo.

Io non mi oppongo direttamente a questo comitato, ed osservo che se si fosse aderito sabato a questo comitato, a quest'ora si sarebbe guadagnato tempo.

Mi pare che le medesime ragioni che militavano allora per una Commissione particolare, militano assolutamente in questo giorno; del rimanente io mi rimetto alla Camera (*applausi rumorosi sui banchi dell'opposizione, e dalla galleria*).

CORNERO G. B. Chiedo di dire ancora due parole relativamente a questa questione del comitato segreto.

Io credo che non vi sarà mai alcun male, che anzi non potrà a meno di risultar vantaggio dalle comunicazioni che si daranno in comitato segreto; non voglio escludere le comunicazioni al pubblico se saranno necessarie. La Camera comincerà a sentire il comitato segreto onde decidere se si deve aderire. Intanto lo scopo principale, da quanto ho potuto conoscere si è quello che la Camera conosca gli schiarimenti ed i particolari che hanno portato la Commissione a prendere le rife-